

prile 1621, venne dato il preciso incarico¹ di esortare Ferdinando II a non perdere un minuto onde completare più rapidamente che fosse possibile la sua grande vittoria, la quale in una sola ora aveva allontanato un così terribile pericolo, che le più ampie speranze sembravano autorizzate.² Bisognava agire celermente. Si faceva qui un chiaro accenno all'esitante generale imperiale Buequoy, a proposito del quale anche Massimiliano diceva che gli era rimasta in corpo la lentezza spagnuola.³ Bisognava perciò «sollecitare e stringere opportunamente Cesare e i suoi ministri a non perdere il tempo, a non isdegnare con la lentezza l'istessa fortuna, a ciò che non si torni a mettere tutto l'impero in pericolo, perchè le seconde cadute degli infermi sogliono essere peggiori dei primi mali».⁴

L'istruzione per Carafa svolgeva un programma chiaro e diffuso di tutte le misure che bisognava prendere nel campo politico e religioso. Siccome i protestanti miravano alla caduta della casa d'Absburgo ed alla distruzione della Chiesa cattolica nell'Impero, bisognava far di tutto per mantenere l'Impero in mani cattoliche e conservare e difendere l'antica fede in Germania. Perciò Carafa doveva sollecitare il trasferimento del seggio elettorale, reso vacante dal bando inflitto al palatino Federico V, al duca Massimiliano di Baviera, rigidamente cattolico, assicurando così la maggioranza cattolica nel collegio dei principi elettori, e doveva nello stesso tempo esigere energicamente che si continuasse la

zione in favore di essi; vedi ANTHIENY, *Der päpstliche Nuntius Carafa*, Berlino, 1869 (Progr. del ginnasio «zum grauen Kloster») che viene alla conclusione che questa parte ha grande valore «perchè deriva da un uomo che come testimone oculare scriveva in base a relazioni e documenti ufficiali». Un guaio è che i *Commentaria* non mettono al loro posto cronologico i provvedimenti ordinati; per es., l'abolizione del calice ai laici viene ricordata appena (p. 186) nell'anno 1623, sebbene fosse avvenuta già nel 1621 e nel 1622.

¹ L'istruzione, riprodotta in riassunto dal RANKE (*Päpste III* 119 s.), senza citazione del manoscritto, in data 1621 aprile 12, venne usufuita, riproducendone alcuni brani, da LAEMMER (*Zur Kirchengesch.* 128 e *Melet.* 462) secondo la copia del *Cod.* 473 p. 293 s., della Biblioteca Corsini in Roma e da ANTHIENY (loc. cit. 14 s.), secondo le *Inf. polit.* XI p. 259 della Biblioteca di Stato in Berlino. Altri manoscritti nella Biblioteca Nazionale di Parigi (*Ms. ital.* 10.065 n. 1), nel *Cod.* XI G. 31 della Biblioteca nazionale di Napoli e nel *Cod.* 1257 della Biblioteca Ossoliniana in Leopoli. Il testo migliore in *Barb.* 5232 pp. 1-43. Se ne è servito come base il KOLLMANN (*Acta* I 56 fino a 62) riproducendo per intero però solo i passi che si riferivano alla Boemia e alla persona del nunzio. Il * Breve credenziale di Carafa per Eggenberg è, in data 16 aprile 1621, orig. in Archivio Herberstein in Eggenberg.

² * «Dico celeste vittoria che mai si riportasse, poichè da un sommo pericolo si trasportano in poco d'ora le cose in somma speranza di felicità». *Barb.* 5232. Biblioteca Vaticana.

³ Vedi HÜRTER VIII 661.

⁴ Ivi.